REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Udine
Provincie di Udin

Città di
San Daniele del Friuli

Camera di Commercio
Udine

C.I.S.A.®
CENTRO ITALIANO SICUREZZA AUTODIFESA

3° WORLD SYMPOSIUM

20 MAESTRI MONDIALI
50 MAESTRI NAZIONALI
1.300 PARTECIPANTI

PALAZZETTO DELLO SPORT
Via Udine - SAN DANIELE DEL FRIULI

dal 30 marzo al 1 aprile 2012
dalle ore 09.00 alle 20.00

TIPICAMENTE FRIULANO

CENTRO SPORTIVO csen EDUCATIVO NAZIONALE

saranno presenti:

ELIO DE ANNA
ASSESSORE ALLA CULTURA, SPORT,
RELAZIONI INTERNAZIONALI E COMUNITARIE
REGIONE F.V.G.

CLAUDIO VIOLINO
ASSESSORE ALLE RISORSE RURALI, AGROALIMENTARI E FORESTALI
REGIONE F.V.G.

MARIO VIRGILI
ASSESSORE ATTIVITÀ SPORTIVE E RICREATIVE
PROVINCIA DI UDINE

EMILIO IOB
SINDACO CITTÀ DI SAN DANIELE DEL FRIULI

GIOVANNI DA POZZO
PRESIDENTE C.C.I.A.A. DI UDINE

C.I.S.A. a.s.d.
presenta:

GUNJIN RYU
MILITARY JU JITSU

KRAV MAGA
ISRAELI SELF DEFENCE

MMA
MIX MARTIAL ARTS

TAEKWONDO
TRADITIONAL

KARATE
GOJU RYU - SHOTOKAN

MUAY THAI
BOXE THAILANDESE

JIU JITSU
BRAZILIAN JIU JITSU

KUNG FU

3° WORLD SYMPOSIUM

PROGRAMMA TECNICO STAGE

PRESSO PALAZZETTO DELLO SPORT COMUNALE
VIA UDINE SAN DANIELE DEL FRIULI
(SOLO SU INVITO)

VENERDI' 30 MARZO

ORE 10.00 - 12.00: KRAV MAGA - FLOCH, ARTUSI
ORE 12.00 - 13.00: KRAV MAGA - BURDE, KUWIK
ORE 13.00 - 14.00: KRAV MAGA - TORREGROSSA, WNSNIEWSKI
ORE 14.30 - 15.30: SHOTOKAN - FORMENTON, BUTTAZZONI
ORE 16.00 - 17.30: GOJU RYU - TAIRA (CINTURE COLORATE)
ORE 17,40 - 19.00: GOJU RYU - TAIRA (CINTURE NERE)

SABATO 31 MARZO:

ORE 09.15 - 10.15: KARATE SHOTOKAN - DE VIVI
ORE 10.30 - 11.30: KARATE GOJU RYU - BUTTAZZONI - KUSY
ORE 11.45 - 13.30: KICK BOXING, K1 - LE BORGNE, BOER
ORE 13.45 - 15.45: THAY BOXE, MMA - FABBRIS, SAITTA
ORE 16.00 - 17.15: KRAV MAGA - FLOCH
ORE 17.30 - 20.00: KARATE GOJU RYU - TAIRA

DOMENICA 1 APRILE:
OPEN DAY SU INVITO E GRATUITO

ORE 08.45 - 10.45: TAEKWONDO, GUNJIN RYU, SHINDO RYU - DREXLER, VERONESE, DI MEGLIO, LAZZARIN
ORE 11.00 - 13.00: KARATE GOJU RYU - TAIRA
ORE 13.45 - 15.40: THAY BOXE, JU JITSU BJJ - FABBRIS, SAITTA
ORE 16.00 - 18.00: KUNG FU - CIANCI, PRIVATO
ORE 18.00: CHIUSURA SEMINARI

REGOLAMENTO 3°SYMPOSIUM INTERNAZIONALE ARTI MARZIALI

1 - La partecipazione al Symposium è totalmente gratuita
2 - Per potervi accedere richiedere l'invito ufficiale C.I.S.A. via @
a - nome del maestro
b - nome dojo
c - numero e grado atleti partecipanti
d - a quali eventi si intende partecipare.

3 - Si è autorizzati a partecipare al Symposium, solo dopo l'accettazione da parte C.I.S.A asd nella persona del dott.Andrea Cainero,che verrà comunicata tramite Email.
4 - Copia della Email di conferma, và presentata all'accettazione(sicurezza) del Symposium presso il Palazzetto dello Sport Via Udine - San Daniele del Friuli (UD)
5 - Tutti i partecipanti al Symposium devono essere in regola con il certificato medico e coperti da assicurazione personale.
6 - Gli organizzatori e i docenti del Symposium declinano ogni responsabilità in caso di incidenti o danni riguardanti persone e cose, prima, durante e dopo lo svolgimento dell'evento.

C.I.S.A. CENTRO ITALIANO SICUREZZA AUTODIFESA

Si ringraziano i maestri nazionali e internazionali per il loro prezioso contributo e presenza.

PHILIPPE FLOCH, MIROSLAW KUWIK, DIDIER LE BORGNE, VALERY KUSY, TAIRA MASAIJI, CLAUDIO ARTUSI, LORENZO DREXLER, CRISTIAN BURDE, ANDREA BUTTAZZONI, ROBERTO VERONESE,ALDO SODERO, ALFONSO TORREGROSSA, GIOVANNI DI MEGLIO, GIUSEPPE FORMENTON, ANNA DE VIVI, GIANBATTISTA BOER, ALAN SAITTA, GIANNI VEGGIAN ALESSANDRO PRESOTTO, DIEGO GRUER, MARCO CAVALLI, MASSIMILIANO PRIVATO, ALESSANDRO TURELLO, FABRIZO LAZZARIN ARTUSI FIORENZO, DANIELA FRANCESE, DAVIDE STIVANELLO, GINO CIANCI, ROSSANO FORNASIERO, GABRIELE GARCEA, LUCIANO TUBETTO, MICHELE ROIATTI, AGOSTINO NONNINO, MARCO FABRIS, RADOSLAW WNSWIESKI, CAROLINA MANENTE PAOLA ROMANO, GINO GALIUSSI, CHRISTIAN NIETVEN,ALEX PARIS.

Autorita' sportive presenti

GIULIANO CLINORI (Presidente Regionale CSEN)
ROBERTO RUBERTI (Responsabile Regionale F.I.J.L.K.A.M settore karate)

3° WORLD SYMPOSIUM

KARATE

Il Karate è un antica forma di lotta a mani nude che nasce nell'isola di Okinawa, un piccolo arcipelago situato tra la Cina e il Giappone. La sue origini si perdono nella notte dei tempi. Sono state ritrovate raffigurazioni di lottatori in pose simili alle tecniche di karate, su bassorilievi in tombe egizie di oltre 3.000 anni fà. Nei secoli il movimento dei popoli ha messo a confronto ed elaborato queste antiche forme di lotta disarmata, ma solo il contatto con le conoscenze dell'oriente le ha rese altamente sofisticate. La più antica tra queste arti marziali proveniva dall'India, il suo nome era Kalarypayt. In seguito, con la diffusione del Buddismo, monaci indiani si recavano in Cina per portare il loro pensiero, tra questi ci fù Bodhidharma che nel 520 d.C. raggiunse il Monastero di Shao Lin nel Nord della Cina. Da questo Tempio si fà risalire le origini delle arti marziali cinesi, le quali sono spesso alla base dei sistemi di lotta di tutto l'estremo oriente.

IL KARATE GOJU RYU di OKINAWA

La vicinanza geografica e culturale con l'Impero Cinese, condizionò profondamente la storia di Okinawa. Da questa influenza si sviluppò il Karate, nei suoi diversi stili e correnti.

Il Goju-ryu di Okinawa di differenza dagli altri stili per avere preservato totalmente il patrimonio filosofico e tecnico dagli antichi Maestri. Le prime tracce del Goju-ryu risalgono al 1393, con l'arrivo ad Okinawa di una delegazione cinese, i loro insegnamenti ispirarono generazioni di Maestri fino ad arrivare al Maestro KANRYO HIGAHONNA (1853—1917), il quale passo 15 anni in Cina a perfezionare le sue conoscenze. Al ritorno ad Okinawa egli fondò una Scuola, la quale diede origine, tramite il suo miglior discepolo - il Maestro CHOJUN MIYAGI (1888—1953) - al Goju-ryu Karate. Il Maestro MIYAGI fù il padre fondatore dello stile. Il successore del fondatore fù il Maestro Eiichi MIYAZATO (1922 - 1999), il suo merito consiste nel avere preservato la purezza degli antichi insegnamenti fino ai nostri giorni. Oggi, uno degli allievi più rappresentativi del Maestro MIYAZATO è il Maestro Masaiji TAIRA 8°dan. Il Maestro Taira padroneggia le tecniche di più alto livello del Goyu j-ryu di Okinawa. Il Maestro TAIRA sarà presente al 3° SYMPOSIUM coadiuvato dal suo allievo, il maestro udinese Andrea BUTTAZZONI 6°dan. Il Maestro BUTTAZZONI dal 1990 si reca ad Okinawa per approfondire i suoi studi.

Il maestro TAIRA e BUTTAZZONI presenteranno la vera essenza del Goju-ryu di Okinawa. Il significato del termine Goju-ryu significa Scuola del Duro e del Morbido e la sua pratica è basata sia sullo studio delle tecniche fisiche che di quelle mentali e spirituali, creando un unione tra il proprio io esteriore e interiore (duro/morbido – esterno/interno). Il segreto del Goju-ryu è trovare la pace con sé per poi scoprirla nel Mondo che ci circonda.

Maestro Andrea Buttazzoni 6° dan

TAEKWONDO

Arte marziale di origine coreana conosciuta come "l'arte del combattimento con l'uso dei calci e pugni". Il fascino di questa disciplina aumenta con la conoscenza delle sue anti- chissime origini. Il Tae Kwon Do che oggi noi conosciamo è il risultato di secolari sviluppi. Le sue origini risalgono al 37 a.C. Il nome di quest'arte marziale era TAE KYON o SOO BAK , e veniva insegnato ai nobili guerrieri di nome "HWARANG-DO" che erano guerrieri scelti fra le fila delle nobili famiglie coreane ed andavano a formare l'esercito che aveva il compito di difendere la patria dalle ricorrenti incursioni dei pirati giapponesi (WAKO).

Fra le conoscenze dei HWARANG-DO c'era il SOO BAK ma anche 'anatomia umana, tiro con l'arco, e non mancava di certo l'in- segnamento della filosofia, della storia, dell'etica, della morale buddista.

I HWARANG-DO (la via della fratellanza fra gli uomini) erano guerrieri molto temuti ma anche uomini dalla forte spiritualità, sono stati i primi artefici della conoscenza del SOO BAK (Taekwondo). La necessità di proteggere il territorio dalle incursioni dei pirati giapponesi ha portato alla nascita dei temuti guerrieri HWARANG-DO, nel 1909, durante l'invasione giapponese du- rata ben 36 anni, qualsiasi arte autoctona (compreso il SOO BAK) verrà messa al bando, sarà proprio questo proibizioni- smo a spingere per la nascita di numerosi gruppi clandestini, che di fatto continuavano a praticare e studiare assiduamente quest'arte . La fine della dominazione giapponese fece sì che le scuole clandestine affiorassero in superficie, ognuna però, con un suo differente stile sviluppatosi lungo gli anni della dominazione e spesso influenzato dalle arti marziali dei dominatori giapponesi. L'unificazione di tutti questi differenti stili di SOO BAK avven- ne grazie al generale CHOI HONG HI , studioso e ricercatore dell'arte coreana , nel 1955, dopo aver indetto una storica tavola rotonda a cui parteciparono i più prestigiosi maestri coreani. Il nome della "nuova" arte marziale passò da SOO BAK/TAE KYON a TAE KWON DO.

Maestra Anna De Vivi
c.nera 6 dan shotokan

Maestro Lorenzo Drexler 5° dan

JU JITSU

Il jujutsu è un'antica forma di combattimento di origine giapponese di cui si hanno notizie certe solamente a partire dal XVI secolo quando la scuola Takenouchi produsse una codificazione dei propri metodi di combattimento. Ma certo l'origine del jujutsu è molto più antica e la definizione, durante tutto il periodo feudale fino all'editto imperiale del 1876 che proibì il porto delle spade decretando così la scomparsa dei samurai, si attribuiva alle forme di combattimento a mani nude o con armi (armi tradizionali, cioè spada, lancia, bastone, etc.) contro un avversario armato o meno, praticate in una moltitudine di scuole dette Ry, ognuna con la propria specialità. Bastone, Sai e Nunchaku diventano armi, ma nascendo da semplici attrezzi da lavoro. Il bastone infatti serviva a caricare i secchi, i Sai servivano per la brace, mentre il Nunchaku era un semplice strumento usato per battere il riso. Le armi erano inaccessibili ai civili, e quest'ultimi adattarono nell'uso i pochi strumenti che avevano a disposizione, usandoli appunto per difendersi. Si distinguevano perciò le scuole dedite all'uso del tachi, la spada tradizionale giapponese, quelle maggiormente orientate alla lotta corpo a corpo, fino alle scuole di nuoto con l'armatura, tiro con l'arco ed equitazione. Quest'ultime costituivano la base dell'addestramento del samurai, espressa dal motto Kyuba No Michi, la via (michi) dell'arco (kyu) e del cavallo (ba), che più tardi muterà nome in bushido. Una caratteristica che accomunava tutte queste scuole era l'assoluta segretezza dei propri metodi e la continua rivalità reciproca, poiché ognuna professava la propria superiorità nei confronti delle altre.

In un paese come il Giappone, la cui storia fu un susseguirsi di continue guerre tra feudatari, il ruolo del guerriero rivestì una particolare importanza nella cultura popolare, e con esso il ju jutsu. La difesa del territorio, la disputa di una contesa, la protezione offerta dal più forte al più debole sono solo alcuni dei fattori che ne hanno permesso lo sviluppo tecnico, dettato dalla necessità di sopravvivenza.

Con l'instaurarsi dello shogunato Tokugawa (1603-1867), il Giappone conobbe un periodo di relativa pace: fu questo il momento di massimo sviluppo del jujutsu, poiché, privi della necessità di combattere e quindi di mantenere la segretezza, fu possibile per i vari Ryu organizzarsi e classificare i propri metodi. Anche la gente comune comincia a interessarsi e a praticare il ju ujutsu poiché la pratica portava un arricchimento interiore dell'individuo, data la relazione intercorrente con i riti di meditazione propri del buddismo zen. Ma la cultura guerriera era talmente radicata nella vita dei Giapponesi da spingere i samurai a combattere anche quando non ve n'era l'effettiva necessita. Ciò portava a volte all'organizzazione di vere e proprie sfide chiamate Do ujo (tempesta sul dojo), in cui i migliori guerrieri si confrontavano in modo spesso cruento.

La caduta dell'ultimo sho gun e il conseguente restauro del potere imperiale causarono grandi sconvolgimenti nella vita del popolo: i giapponesi, che fino a quel momento avevano vissuto in completo isolamento dal resto del mondo, ora si volgevano avidamente verso la cultura occidentale che li stava "invadendo". Ciò provocò un rigetto da parte del popolo per tutto ciò che apparteneva al passato ivi compreso il ju jutsu. La diffusione delle armi da fuoco fece il resto: il declino del ju jutsu era in atto. Il nuovo corso vide la scomparsa della classe sociale dei samurai, che avevano dominato il Giappone per quasi mille anni e il ju jitsu da nobile che era scomparve insieme ad essi; i numerosi dojo allora esistenti furono costretti a chiudere per mancanza di allievi ed i pochi rimasti erano frequentati da gente dedita a combattere per denaro. Durante il periodo storico chiamato Restaurazione Meiji, si affermò grandemente in giappone il nuovo ju jutsu ideato da Jigoro Kano con il nome di Ju do kodokan, che si proponeva come metodo educativo, insegnato nelle scuole come educazione fisica ed inserito nei programmi di addestramento della polizia giapponese. Si deve infatti ricordare come durante l'era Meiji, il Giappone formò forze armate statali al servizio dell'Imperatore basate sul modello occidentale, ma con caratteristiche autoctone. Nel secondo dopoguerra però, a causa della proibizione generale del generale MacArthur rispetto alla pratica delle arti marziali tradizionali prima, e poi dell'evoluzione sportiva subita dal Ju do quando poté essere di nuovo praticato (a partire dal 1950), si riaffermò il Jujutsu come tecnica di difesa personale, accanto all'Aikido di Morihei Ueshiba.

Il jujutsu si diffuse nel resto del mondo grazie a quanti, viaggiando per il Giappone (principalmente commercianti e militari) a partire dall'era Meiji, lo appresero reimportandolo nel paese d'origine.

Maestro Fabrizio Lazzarin 7° dan

Maestro Giovanni Di Meglio 7° dan

MILITARY JU JITSU GUNJIN RYU

Nell'epoca feudale la preparazione militare dei Samurai era fondamentale, costituita da regole e continui apprendimenti; la tecnica e la strategia di guerra lo studio dell'avversario diventava per il Samurai uno stile di vita. Creare la forza militare e fornirla della adeguata preparazione era un importante indice di sopravvivenza della nazione, era fondamentale contare su guerrieri-soldati capaci di difendere i beni e le ricchezze. Il Samurai doveva fare affidamento alla sua preparazione per riuscire a sopravvivere alla battaglia ed ai continui scontri che gli si proponevano, questa sua formazione e conoscenza della storia militare lo aiutava a non ripetere gli errori del passato ottenendo una superiorità sul campo di battaglia. Il guerriero-soldato era capace di fare tesoro delle esperienze acquisite combattendo e l'applicazione delle tecniche sempre più raffinate e segrete era fondamentale per uscirne vincitore. Il Gunjin Ryu Ju Jutsu lo stile del militare raccoglie ed amalgama tecniche di ju jitsu antico e moderno con una forte influenza del Krav Maga operativo, tale mix tecnico porta lo studente a percorrere una strada di formazione prettamente militare, le tecniche sono risolute ed estremante efficaci, la preparazione fisica portata all'estremo abitua lo studente ad affrontare le prove più dure e selettive, la mente viene forgiata per creare la determinazione necessaria per raggiungere gli obiettivi e dare la giusta lucidità nei momenti di stress. La Scuola di Gunjin Ryu Ju Jutsu mette in risalto l'efficacia del suo metodo con un addestramento totale dell'allievo con un continuo studio e ricerca del movimento perfetto per armonizzare la mente con il proprio corpo, partendo dalla tradizione dove raccoglie i principi del Bushido, propri del Samurai e riscoprendo i valori di fermezza e rigore che la tradizione richiede, proseguendo nello studio il metodo viene applicato alle continue evoluzioni della nostra società ed alle metamorfosi avvenute nei "campi di battaglia". L'obbiettivo dell'addestramento al Gunjin Ryu Ju Jutsu è armonizzare e sviluppare la mente lo spirito e il corpo accrescendo l'arte della tecnica con un percorso che mira a infondere allo studente le capacità necessarie a sopravvivere. Il praticante segue un addestramento rigido e faticoso che lo porterà ad accrescere il suo bagaglio non solo tecnico ma lo aiuterà a migliorare ed equilibrare la propria vita e la propria interiorità.

Soke Marco Cavalli 8° dan

Maestro Roberto Veronese 6° dan
d.t. Italia

KRAV MAGA

Il Krav Maga è un metodo di combattimento nato in ambienti ebraici dell'Europa centro-orientale nella prima metà del XX secolo. La parola Krav Maga, in ebraico moderno, significa letteralmente "com- battimento con contatto". Anche se viene spesso indicata come stile di combattimento finalizzato alla difesa personale, in realtà il Krav Maga ha una componente offensiva che spesso prevede di attaccare l'avversario prima di essere attaccati, di conseguenza non è puramente difesa personale intesa come reazione ad un'aggressione.

Il Krav Maga nasce dall'opera di sintesi di Imi Lichtenfeld su indicazione dell'esercito israeliano.

Agli inizi degli anni '50, parallelamente alla nascita dello stato di Israele, a Lichtenfeld venne richiesto di sviluppare un sistema di combattimento efficace ma rapido da apprendere, al fine di addestrare le neonate forze armate israeliane, subito impegnate in una durissima lotta. L'esperienza di Lichtenfeld influenzò pesantemente lo stile e la filosofia del Krav Maga. Grande ginnasta, pugile e campione di lotta libera, alla base teorica aggiunse una grande esperienza di lotta di strada (ju jitsu).

Attualmente il krav maga viene adottatao da vari reparti speciali nel mondo, soprattutto nei reparti speciali israeliani e Usa.

Uno dei primi Maestri Italiani che ha fatto conoscere e praticato il Krav Maga e' stato il Maestro Claudio Artusi ,attualmente uno dei piu'grandi Maestri in Italia.

Grand Master Claudio Artusi 9° dan

Soke Philippe Floch 10° dan

MUAY THAI

La Muay Thai ha origine nell'antico regno del Siam (attuale Thailandia) e, come per il resto delle altre arti marziali, le sue origini si perdono nel più remoto e misterioso passato fatto di guerre e razzie (l'invasione nella città d'Ayutthaya da parte del popolo Birmano ai danni di quello Siamese provocò la distruzione di gran parte degli archivi storici e culturali; anche per questo motivo le notizie che abbiamo in nostro possesso non si possono considerare attendibili al cento per cento perché gli storici si dovettero basare sui pochi scritti salvati dalle ripetute invasioni e sulle storie tramandate oralmente dai padri ai figli). Sulla controversa storia di questo popolo e la misteriosa nascita della Muay Thai esistono due teorie: la prima sostiene che il popolo degli Ao-Lai fu costretto a difendersi dai continui attacchi dei predoni e dei popoli che li vedevano attraversare il loro territorio durante il periodo migratorio (Tibetani, Bruma, Cina, Khmer, Birmani e altri); la seconda afferma che il popolo degli Ao-Lai era già presente in quei territori e che doveva difendersi dalle invasioni dei popoli confinanti.

Prendendo in considerazione la prima teoria si narra che tutto abbia avuto origine circa 2000 anni fa dalla tribù degli Ao-Lai, che intorno all'anno 200 a.C. migrarono dal nord dell'India fino al fiume Mekhong per poi raggiungere quello che sarebbe diventato il regno del Siam, passando attraverso il Tibet orientale, a sud delle ricche vallate dello Yannan nella Cina meridionale da dove si spostarono in tutte le direzioni arrivando fino ai confini dell'impero per poi puntare di nuovo verso sud; a questo punto il popolo degli Ao-Lai si divise in tre gruppi:

Gli Shan, che si diressero nella parte settentrionale di Burma

Gli Ahom, che si diressero ad est fino al Vietnam

Gli Ao-Lai, che mantennero il nome e si diressero verso la terra che sarebbe diventata la loro patria, il "Regno del Siam"

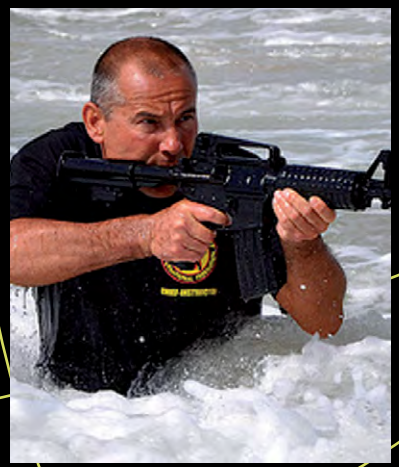
Possiamo quindi affermare che in difesa del proprio popolo gli Ao-Lai crearono uno stile di combattimento che prevedeva l'uso delle armi e il combattimento corpo a corpo chiamato Krabi Krabong. Intorno al 1700 i due differenti stili di combattimento si scissero e divennero;

Krabi Krabong, lo stile che prevedeva l'uso delle armi (spada, lancia, giavellotto, pugnale, bastone).

Muay Thai, lo stile di combattimento corpo a corpo che prevedeva l'uso dei gomiti, dei pugni, dei calci, delle ginocchia, delle nocche e della pianta del piede.

Maestro Alan Saitta

3° WORLD SYMPOSIUM



3° WORLD SYMPOSIUM

Sede: Via Manzini 21
33100 U D I N E

Tel. 0432/508879 fax 0432/500507

info:
www.ci-sa.it
presidente:
andreacainero@cainero.it
consigliere:
info@marcocavalli.it